



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

3 OTTOBRE 2016

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

LUCAUTO
S.S. 117 bis Km.89.900 - 93012 Gela
www.lucautosrl.it

Vendere l'auto non è mai stato così facile.
Richiedi subito una valutazione gratuita!



LIVESICILIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA

LUNEDÌ 03 OTTOBRE 2016 - AGGIORNATO ALLE 10:31

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



DOPPIAGGIO • RECITAZIONE • MUSICAL • CANTO • RECITAZIONE CINEMATOGRAFICA

Siete preparati a lasciare la vostra impronta nel mondo dello spettacolo?



...rendiamo tutto più tangibile

www.2thestage.it



Home > Conti in rosso, manager promossi Sanità tra pagelle e nuovi tagli

NUMERI E GRADUATORIE

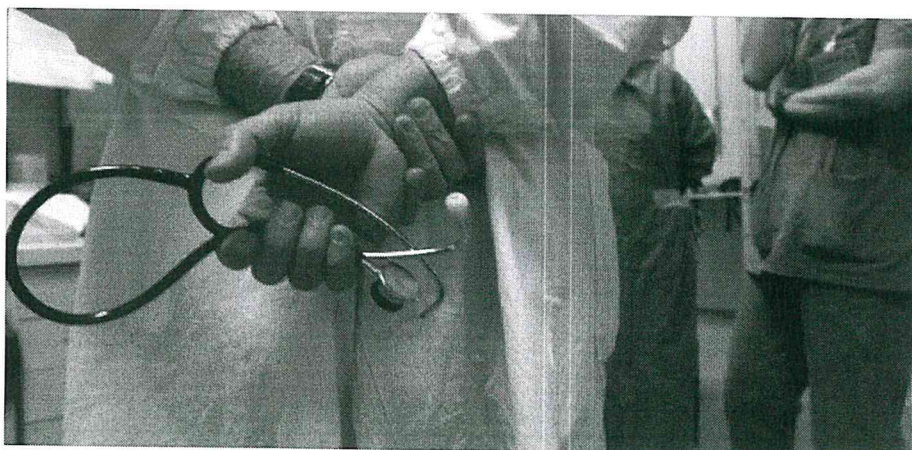
Conti in rosso, manager promossi Sanità tra pagelle e nuovi tagli

share f 61 t G+ in 0 @ 0

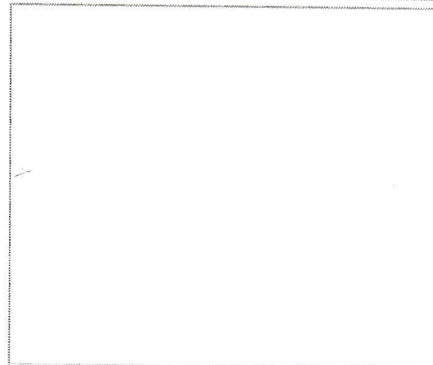
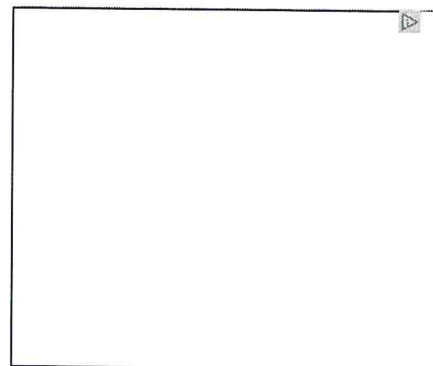
di Accursio Sabella
Articolo letto 13.202 volte

Pulire il tuo Computer

100% Max Velocità, Ripara Errori PC Avvio Più Veloce & Stabilità. Prova Vai a directmediashop.com/Speed-Booster



PUBBLICITÀ



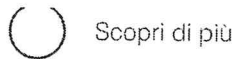
-95%

Offerta Mensile

€ 19,99
€ 1

Scopri

Replay



inRead invented by Teads

Abbiamo incrociato i dati su costi e produzione degli ospedali con la classifica di Agenas.

Scegli la migliore RC Auto sul mercato

Targa auto Data di nascita proprietario

Calcola il prezzo

Messaggio pubblicitario a finalità promozionale. [Info privacy](#)

PALERMO - In qualche caso la loro azienda è in rosso fisso. Eppure, non più tardi quattro mesi fa, quei manager erano stati "promossi". A volte persino a pieni voti. È la sanità delle pagelle e dei piano di rientro, dei voti e dei tagli. E abbiamo provato, così, a fare un gioco. Abbiamo provato a incrociare i numeri relativi agli scostamenti tra costi e produzione denunciati dagli ospedali siciliani, in qualche caso vicini agli ottanta milioni di euro, e le valutazioni dei direttori

generali compiute da Agenas a maggio scorso. Quanto, quindi, quei dati finanziari hanno inciso sul giudizio dei manager?

Non molto, a quanto pare. Visto che tutti, in realtà – era rimasta sospesa solo la posizione del manager del Policlinico Renato Li Donni, ma per altri motivi – sono stati "promossi". Va tutto bene, insomma, nelle aziende sanitarie siciliane. E gli ottanta milioni di scostamenti del Civico? E i 45 milioni di "rosso" di Villa Sofia? A quanto pare non hanno più di tanto influenzato quelle pagelle. Nonostante anche alcuni sindacati, da tempo, denunciassero le contraddizioni economiche di Asp e ospedali. Insomma, quei dati non erano esattamente "segreti", né imprevedibili.

Seguiamo allora la "linea del rosso" tracciata dall'assessorato alla Salute nel suo decreto del 13 settembre scorso. L'azienda che denuncia lo scostamento maggiore è l'Arnas Civico di Palermo: quasi 80 milioni. Il suo manager, Giovanni Migliore, come era piazzato nella classifica di Agenas? Appena sotto un immaginario "podio": al quarto posto tra gli 11 direttori che nel maggio scorso erano già in carica da almeno 18 mesi. Un gradino sopra di lui, Gervasio Venuti. Ma proprio l'azienda da lui diretta, dopo la gestione Sampieri, criticata da sindacati e anche dalla stessa Lucia Borsellino, allora assessore alla Salute, è la seconda in ordine di "passivo": oltre 45 milioni, molti dei quali da recuperare attraverso il piano di rientro. Insomma, alle due aziende col disavanzo maggiore corrispondono due manager tra i primi quattro in Sicilia. Terzultimo per Agenas e terzo nella classifica degli scostamenti, Michele Vullo del Papardo-Piemonte di Messina: nel suo caso, insomma, la valutazione dell'Agenas ricalca gli esiti della verifica dell'assessorato sui deficit.

Non sono nella classifica di Agenas invece i due manager dei policlinici: Paolo Cantaro, a capo dell'azienda etnea, non aveva ancora collezionato i 18 mesi: per lui, il deficit registrato è di 38 milioni di euro; la valutazione di Renato Li Donni invece era stata "sospesa" perché l'azienda palermitana (oltre 19 milioni di disavanzo) era oggetto di una procedura di verifica della Corte dei conti. Una verifica che nel frattempo è andata avanti. È questo l'unico dei casi in cui l'equilibrio di bilancio potrebbe portare – teoricamente – alla revoca dell'incarico. I magistrati contabili stanno appurando proprio questo, dopo avere ricevuto le controdeduzioni del manager Li Donni. Non era nella classifica di Agenas nemmeno Angelo Aliquò, arrivato al Bonino-Pulejo da meno di 18 mesi e comunque gravato da un disavanzo assai più contenuto di quello dei colleghi (cinque milioni).

Un aspetto, quello economico-finanziario, che era stato tra l'altro tenuto in grande considerazione dal governo regionale, che aveva previsto anche la decadenza del manager che non avesse garantito l'equilibrio di bilancio. Lo scostamento registrato dall'assessorato è altra cosa. E le motivazioni alla base di questo possono essere diverse e affidarsi anche ad altri aspetti. Ma dalla pagella e da questo stato di scostamento



IL PUNTO
Dal Ponte al Patto e ai precari
È partita la tombola elettorale



IL MENSILE
Tutti i grandi affari
in rete
Il nuovo I Love Sicilia



SERIE A, 7ª GIORNATA
Beffa Palermo a Marassi
Fernandes pareggia nel finale



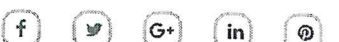
MILAZZO
"Un timbro per tutti i dipendenti"
Scatta il blitz anti-assenteismo



PALERMO
Redditi mai dichiarati all'Inps
Pioggia di richieste di risarcimento



PALERMO
Nuove grane per i Cinque stelle
Il giallo firme per le elezioni 2012



Live Sicilia
238.095 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Condividi



CATANIA
Bimbo di 18 mesi muore | dopo il

diverse, e arrondare anche nel passato. ma dalle pagelle e da questo gioco di confronti emerge una verità: il "rosso" denunciato dalle aziende, in molti casi, non entra nelle valutazioni dell'Agenzia nazionale che si occupa proprio di monitorare la qualità della Sanità siciliana. Quel "rosso", insomma, è solo un errore veniale, da matita rossa.

share       

Sabato 01 Ottobre 2016 - 16:18



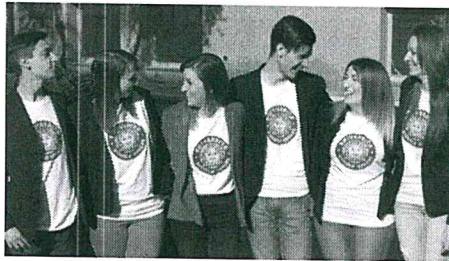
Guadagna 6850€ al mese col suo PC: il trucco di Rosa e Fabio(rischio di mercato) L'Italia è sorpresa



Offerta Voli Tirana da 19 €: posti limitati. Prenota subito !
Voli Tirana Economici



A ogni partita puoi vincere subito premi in denaro!
Iscriviti ora e gioca!
Crea la tua Fanta Squadra

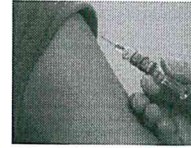


Scegli tra 17 corsi di Laurea. Studia dove e quando vuoi. Investi sul tuo futuro
Università Unicusano



vaccino per la meningite



CALTAGIRONE (CT)
Il bimbo morto dopo il vaccino | "Aveva assunto tachipirina"



SANITÀ
Tagli ai reparti e ai pronto soccorso | Ecco la nuova rete degli ospedali



L'AUTOSTRADA A19
Riapre la Palermo-Catania | Si circola su una carreggiata



PALERMO
Assalto al carico di sigarette | Due arresti, caccia ai complici



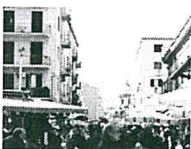
PALERMO - I VERBALI
Natale Giunta era "inaffidabile" | La paura di chiedergli il pizzo



PALERMO
La sera con gli amici e lo schianto | Misilmeri sotto choc per Alessio



PALERMO - I VERBALI
Mafia, parla il pentito Tantillo | "Vi dico chi comanda a Ballarò"



LIVESICILIAMETEO
Il maltempo arriva in Sicilia | Allerta della protezione civile



TERME VIGLIATORE
Auto senza assicurazione | Sequestro per capo

LA STABILIZZAZIONE. Aspettavano da sette anni la delibera firmata ieri dal direttore generale Giovanni Migliore. Rinnovati i contratti a termine ad altre 300 persone

Contratto a tempo indeterminato per venti precari del Civico

••• Firmeranno il contratto della vita, quello a tempo indeterminato, il prossimo 13 ottobre. Sono 20 lavoratori precari del settore amministrativo dell'Arnas-Civico, che, dopo sette anni tra rinnovi e timori, saranno finalmente stabilizzati. La delibera, firmata dal direttore generale Giovanni Migliore, è pronta: capitolo chiuso.

Dopo le prime 16 assunzioni avvenute nel mese di agosto, il percorso di stabilizzazione del personale amministrativo può

dirsi definitivamente concluso. E non sono mancati i colpi di scena. Inizialmente, la stabilizzazione era prevista per il mese di maggio, ma la data passò senza che nulla avvenisse. A giugno, quando la firma del contratto sembrava ormai dietro la porta, c'era stato uno stop da parte dell'assessorato regionale alla Salute: secondo l'assessore Baldo Gucciardi, alcuni manager avrebbero ignorato alcuni passaggi fondamentali in tema di stabilizzazioni. Da lì il rinvio,

che ha provocato tensioni in ambito sindacale e paure tra gli ex Lsu dell'Arnas-Civico, con tanto di sit-in di protesta.

I 20 neoassunti fanno parte quindi dello stesso bacino di coloro che sono stati stabilizzati in estate. «È la seconda tranche di contratti che avevamo promesso - dice Migliore -. Tutti erano in servizio da tanti anni all'Arnas-Civico. Hanno avuto pazienza. È stato però necessario dividerli in due gruppi diversi perché differenti

erano i percorsi amministrativi. C'è stata ampia condivisione da parte dell'assessorato. Sono 36 famiglie che, almeno dal punto di vista lavorativo, potranno vivere più serenamente. Per quanto riguarda i posti vacanti, si procederà a misure alternative, come la mobilità e i nuovi concorsi». Nuovi concorsi però che ancora restano al palo.

I 36 precari - ausiliari, coadiutori amministrativi e operatori tecnici - erano vincitori di un con-

corso a loro riservato nel 2012. Hanno atteso gli scorrimenti previsti per il triennio 2013-2015, che però non sono mai arrivati. Da ieri, con l'arrivo della delibera dell'ospedale, il lieto fine è stato scritto.

Resta da sciogliere - ma non per cause interne all'Arnas-Civico - il nodo della pianta organica da rimpinguare. Ma in questo caso però la palla passa all'assessorato, impegnato tra i mille rivoli della rivoluzione della rete ospedaliera

e lo sblocco delle assunzioni che ancora non è arrivato da Roma. Per far fronte alle esigenze di assistenza del grande ospedale palermitano, qualcosa si è mosso comunque. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo assunto le delibere per rinnovare i contratti a tempo determinato di dirigenti medici, infermieri e operatori socio-sanitari - annuncia Migliore -. Si tratta di circa 300 persone. Per raggiungere i livelli essenziali di assistenza abbiamo la necessità dei contratti a tempo determinato. Sono stati rinnovati almeno fino alla fine dell'anno».

(TMG) MONICA DILIBERTI

Gli scandali

Provetta e sprechi sott'accusa rimborsi da 10 milioni l'anno

Procreazione assistita al Nord con un trucco
I finanzieri in assessorato per acquisire carte



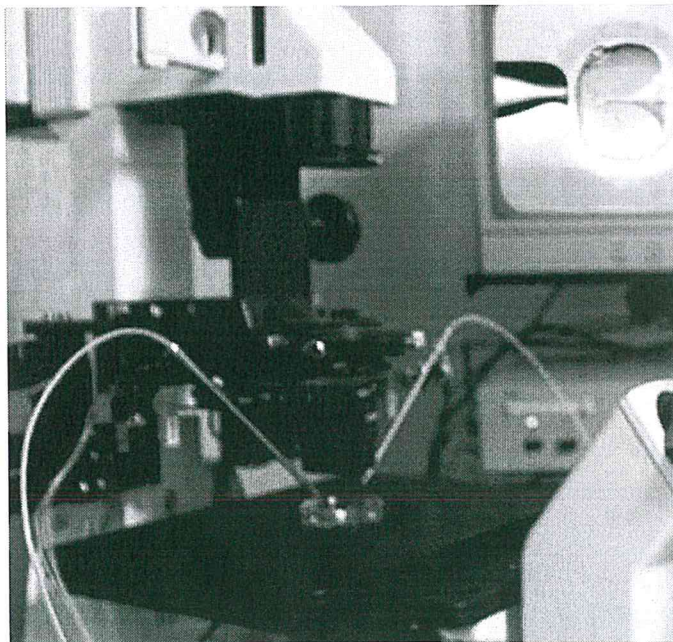
EMANUELE LAURIA
GIOIA SGARLATA

Quei viaggi della speranza delle donne siciliane con problemi di fertilità sono costati cari alla Regione: fino a tre volte il dovuto. Ci sarebbe uno spreco colossale, se non una frode, dietro i rimborsi per le trasferte verso ospedali del Nord di duemila coppie siciliane che ogni anno attraversano la Penisola per coronare il sogno di un figlio con la fecondazione assistita. La procura della Corte dei conti ha aperto un'inchiesta, curata da Adriana La Porta, e la guardia di finanza si è già presentata negli uffici dell'assessorato alla Salute per acquisire tutti i documenti. Gli stessi militari delle Fiamme gialle, nei giorni scorsi, hanno ascoltato i rappresentanti delle associazioni che avevano fatto esplodere il caso.

ASSESSORE

Baldo Gucciardi
titolare
della delega
alla Salute
nella giunta Crocetta

È una vicenda paradossale sotto due aspetti. Da un lato c'è un numero crescente di donne che emigrano per avere le terapie desiderate, in mancanza di strutture pubbliche idonee in Sicilia. Dall'altro c'è una Sanità povera, un sistema che ha dovuto affrontare pesanti tagli per il piano di rientro, ma avrebbe riconosciuto compensi d'oro a Regioni ben più ricche come la Lombardia. Tutto nasce dal fatto che la Pma (procreazione medica assistita), ovvero l'insieme di prestazioni per aiutare il concepimento, non rientra nei Livelli essenziali di assistenza regionali: cioè non è rimborsabile. Ma, in questi anni, questo ostacolo è stato aggirato. Come? Il sospetto è che siano stati applicati Drg (le tariffe previste per ciascuna prestazione) impropri: in pratica, la fecondazione in vitro sarebbe stata "mascherata" con codici che fanno riferimento a presta-



zioni diverse. In particolare, «interventi sull'utero e annessi non di carattere oncologico», oppure «altri interventi sull'apparato femminile». A volte, nel caso delle terapie effettuate da donne siciliane in Lombardia, sarebbe stato utilizzato un doppio codice, per un rimborso di circa 5.200 euro a ciclo. «Ciò ha comportato un deprezzamento del fondo destinato ai Lea, e comunque delle casse della Sanità siciliana,

pari a 10 milioni di euro l'anno», dice Nino Guglielmino, direttore dell'Umr, centro sanitario catanese che assiste le coppie infertili.

Una cifra notevolissima, contenuta anche in un dettagliato esposto presentato alla Corte dei conti da cinque associazioni: Aidagg, Luca Coscioni, Hera onlus, L'altra cicogna, Amica Cicogna. La denuncia muove dal disagio delle coppie che, fi-

no all'anno scorso, non potevano usufruire in Sicilia di un sostegno economico per una procreazione assistita che è sempre più richiesta: gli ultimi dati risalgono al 2008 e parlano di cinquemila cicli effettuati, di cui duemila fuori regione. Ma queste cifre sono aumentate al ritmo dell'1,5 per cento l'anno. Oggi, secondo le stime, la quota di trattamenti fatti al Nord da donne siciliane è pari al 43-44 per cento del totale. Per le pazienti che vanno fuori dall'Isola i costi non indifferenti di viaggio e alloggio, a fronte di un ticket di 37 euro, per restare al caso della Lombardia.

Il punto è: quanto hanno pesato queste prestazioni sui bilanci della Regione siciliana? L'ipotesi su cui stanno lavorando i magistrati contabili e i finanzieri è che la cifra, attraverso i Drg "camuffati", sia ben più alta di quella che l'amministrazione siciliana avrebbe dovuto sborsare. E

In Sicilia la pratica non è prevista e verrebbero simulate prestazioni diverse. "Ogni ciclo costa il triplo" La Corte dei conti avvia l'indagine

che avrebbe versato se solo fosse stato garantito un rimborso per le terapie fatte nell'Isola. La riprova sta nei provvedimenti presi di recente: da luglio, finalmente, grazie a un budget comunque limitato (3,8 milioni) vengono garantiti nell'Isola i primi cicli di fecondazione assistita con il sostegno del Sistema sanitario. Si possono fare in quattro strutture private convenzionate e una pubblica a Palermo (il Cervello) e in due private e una pubblica a Catania. In questo caso, il costo a carico della Regione è di 1.700 euro a ciclo, il resto (da 500 a mille euro) lo mette l'assistita. Senza contare che, in altre parti d'Italia, la tariffa per un ciclo di fecondazione in vitro varia dai 1.820 ai 3.075 euro.

C'è stato davvero uno sperpero così elevato? Chi ha permesso tutto ciò? Chi non è intervenuto per evitare che la Regione pagasse tariffe superiori ai 5 mila euro? «È quello che vorrei sapere pure io», dice l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi, definendo «non infondati i sospetti avanzati nell'esposto. E non è da escludere la frode. Appena ho appreso di questa situazione — prosegue — ho disposto controlli incrociati nelle aziende». Controlli che, spiega il dirigente generale Gaetano Chiaro, sono incentrati sui farmaci prescritti e sui parti che si sono registrati in Sicilia dopo i trattamenti fatti fuori dall'Isola: possono essere le "spie" di cicli di fecondazione in vitro spacciati per altri interventi.

L'inchiesta è alla fase preliminare, ma la Finanza si sta muovendo in più direzioni. Per capire se, sullo sfondo di una questione dai delicati risvolti sociali, non si celi l'ennesimo scandalo siciliano.

di IPPOLITO DI GENOVA

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.salute.gov.it

Il fiume di denaro pubblico finito nelle casse di Emilia Toscana, Lombardia e Lazio

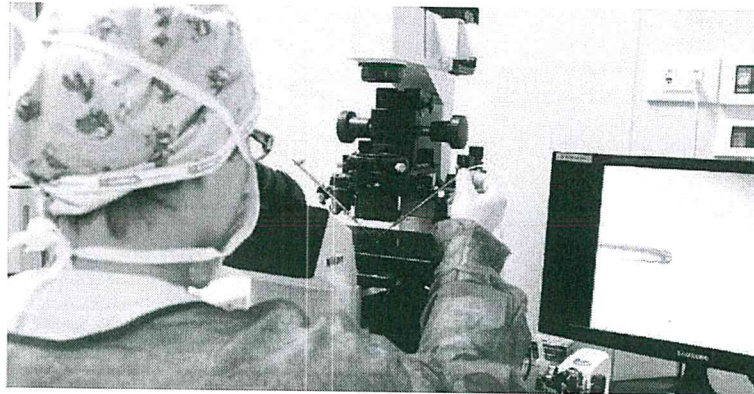
La Regione aveva messo nero su bianco che la spesa era tra le più alte del sistema

SARA SCARAFIA

La Regione sapeva dei viaggi della speranza al Nord Italia delle coppie siciliane con problemi di fertilità. E sapeva anche di pagare a caro prezzo quelle trasferite che in realtà non avrebbe potuto rimborsare e che invece avevano «un impatto negativo non indifferente sui conti sanitari regionali». Dopo che la Procura della Corte dei conti ha aperto un'indagine sospettando un maxi-spreco, se non una frode, dietro i rimborsi garantiti agli ospedali del Nord ai quali almeno duemila coppie di aspiranti genitori si sono rivolti per anni e all'indomani della notizia, pubblicata da *Repubblica*, del blitz della guardia di finanza all'assessorato alla Sanità per acquisire documenti, salta fuori che nel piano sanitario regionale 2011-2013 il meccanismo finito sotto accusa era descritto a chiare lettere.

L'INDAGINE

Palazzo d'Orleans sapeva che i cicli di fecondazione assistita «rappresentano una delle maggiori voci di mobilità sanitaria extraregionale». E sapeva di pagarli a caro prezzo: il sospetto degli inquirenti è che, visto che la procreazione medicalmente assistita non è rimborsabile perché non



Fecondazione e rimborsi truccati ecco chi fatto il pieno di soldi

rientra nei cosiddetti Lea (livelli essenziali di assistenza regionali, le prestazioni minime che le Regioni sono obbligate ad assicurare) i rimborsi siano stati fatti aggirando l'ostacolo e applicando DrG (codici e tariffe previste per ciascuna prestazione) impropri: i cicli sarebbero stati mascherati con generici «interventi sull'apparato femminile». Le indagini sono in corso. Ma la certezza è che mentre la Regione rimborsava anche 5.200 euro a ciclo

a regioni ricche come la Lombardia, «tradiva» la promessa fatta nel 2012 dall'assessore Massimo Russo, cioè quella di aiutare con 3,8 milioni almeno duemila coppie: il 70 per cento delle somme ha finanziato lo start-up di centri pubblici che non funzionano ancora. Gli aspiranti genitori, invece, si sono dovuti dividere un contributo di 1,7 milioni che è bastato a dare un piccolo aiuto (i beneficiari hanno dovuto comunque versare una quota di cofinanzia-

mento tra 500 e 1.500 euro) solo a una coppia su sei.

IL DOCUMENTO

Nel piano sanitario 2011-13 la Regione scrive che ogni anno in Sicilia 5 mila coppie fanno ricorso a tecniche di fecondazione assistita ma che solo 3 mila cicli l'anno vengono effettuati in Sicilia: «i restanti 2 mila rappresentano una delle maggiori voci di mobilità sanitaria extraregionale, con un impatto negativo non in-

differente sui conti». Si ipotizza che Palazzo d'Orleans abbia pagato alle Regioni del Nord una cifra che va da 6 a 10 milioni. Ma la stima è al ribasso: le trasferite in tre anni sarebbero cresciute.

LE METE

Anzitutto in Emilia Romagna che accoglie il 43,2 per cento dei pazienti trattati. È proprio la Regione Sicilia, attraverso il piano sanitario, a fornire le percentuali e a stilare la classifica delle tre

IPUNTI

LO SPRECO

La Regione avrebbe versato alle regioni del Nord tra 6 e 10 milioni di euro

LE COPPIE

In Sicilia le coppie che ogni anno tentano di avere un figlio con la pma sono circa 5 mila

L'ATTESA

Il centro pubblico del Cervello avrebbe dovuto aprire già un mese fa

mete preferite dalle coppie di aspiranti genitori: dopo l'Emilia Romagna, ci sono la Toscana (36,2 per cento) e, insieme al terzo posto, il Lazio e Lombardia (18,9 per cento). L'indagine della Corte dei conti è partita da un esposto presentato da cinque associazioni di cittadini: «La Regione — hanno denunciato Aidagg, Luca Coscioni, Hera onlus, L'altra cicogna, Amica Cicogna — non potrebbe rimborsare interventi non inseriti nei «Lea» e così le strutture sanitarie celano le tecniche di procreazione assistita dietro codici generici che si riferiscono a interventi su utero o ovaie. Con i 6 milioni buttati al vento si potrebbero finanziare più di 3500 cicli in un anno».

LA BEFFA

La Sicilia, secondo l'ultimo report del Registro nazionale italiano della procreazione medicalmente assistita, ha buoni standard: il 16,7 delle coppie che nel 2015 si sono sottoposte ai cicli di fecondazione assistita più complessi è arrivata fino al parto. Peggio della Toscana (17,3), ma un po' meglio dell'Emilia (13,4) dove però il numero di gravidanze perse a quindici giorni dal trasferimento degli embrioni è bassissimo: 2,2 per cento contro il 18,2 della Sicilia. Ma la differenza principale è che sia la Toscana sia l'Emilia, attraverso il sistema sanitario regionale, danno a tutti i residenti con problemi di fertilità la possibilità di provarci. A Palermo, invece, il maxi-centro dell'ospedale Cervello che ha ricevuto dalla Regione 1,1 milioni sarebbe dovuto partire il 5 settembre. Ma è fermo.

REPRODUZIONE RISERVATA

Asp di Palermo, Giovanna Volo nuovo direttore sanitario

 insanitas.it/asp-palermo-giovanna-volo-direttore-sanitario/

30/9/2016

PALERMO. **Giovanna Volo** (nella foto) è il nuovo direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo. È stata nominata dal direttore generale, Antonio Candela, dopo le dimissioni dall'incarico "per motivi personali" di Loredana Curcurù.

Sessantuno anni e di Caltanissetta, è laureata in medicina e chirurgia, si è specializzata in ematologia clinica ed in igiene e sanità pubblica. Dopo la direzione sanitaria presso l'IRCCS Oasi Maria SS di Troina, a 40 anni è diventata direttore sanitario del Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo dove è rimasta per quattro anni.

Sette sono, invece, quelli trascorsi da direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera Civico per poi approdare nel 2009 all'Asp di Enna e nel 2014 al Policlinico di Messina.

«A nome personale e dell'Azienda tutta ringrazio la dottoressa Loredana Curcurù per il grande contributo fornito nella sua attività di direttore sanitario- afferma **Antonio Candela**- Ho appreso con rammarico delle dimissioni per motivi personali, ma il suo impegno nell'Azienda proseguirà da direttore del dipartimento di prevenzione. Alla dottoressa Giovanna Volo va l'augurio di buon lavoro certo, che la grande e qualità esperienza maturata nelle più importanti aziende ospedaliere e sanitarie della Sicilia consentirà all'Asp di proseguire lungo il cammino di riqualificazione e potenziamento dell'offerta ospedaliera e territoriale».

DITELLO A RGS

PROTESTE DA BAGHERIA PER IL PROBLEMA DELLE LUNGHE ATTESE, MA LA SITUAZIONE È COMUNE IN TUTTA LA PROVINCIA

Psicosi meningite, centri di vaccinazione assaltati

● Tutti a turno: neonati in attesa delle prime immunizzazioni obbligatorie e adulti impauriti dal meningococco

Cresce il numero dei cittadini che chiedono di essere vaccinati - soprattutto contro la meningite -, ma al contempo non vogliono attendere intere mattine in attesa, in code lunghissime

Anna Cane

Lo spettro della meningite continua a far paura e i centri di vaccinazione continuano ad essere presi d'assalto da utenti di tutte le età. Tutti e diciannove i presidi della città e della provincia accolgono ogni giorno un numero smisurato di richieste e considerato che i centri di vaccinazione sono gli stessi, dove i bambini si sottopongono ai vaccini ordinari e obbligatori contro le patologie della pertosse, morbillo, rosolia, parotite, poliomielite e tutti gli altri, le attese si fanno lunghissime e anche genitori con bambini in fasce sono costretti ad attendere, come tutti, il proprio turno in sale d'attesa affollate.

Come in città anche in altri comuni della provincia infatti la storia si ripete. Attese infinite e disagi su disagi ad esempio sono stati registrati anche a Bagheria.

«I disagi - ha raccontato Domenico De Luca ieri in diretta a Diteleto a Rgs - sono legati alla concomitanza delle vaccinazioni per i neonati, quelli per la meningite e i vaccini antinfluenzali. Non ci sono centri separati a seconda delle tipologie dei vaccini e adulti, bambini e neonati si ritrovano tutti nello stesso luogo. La situazione ultimamente è anche peggiorata e le attese sono interminabili tutti i giorni».

I cittadini chiedono di essere vaccinati ma al contempo non vogliono attendere intere mattine dietro turni infiniti. Tanti i genitori con bimbi in fasce per i primi vaccini che lamentano grandi disagi. In tanti chiedono di poter prenotare il vaccino senza dover fare lunghe code oppure avere orari e giorni diversi di ricevimento, ma «il vaccino non si prenota».

A dirlo è il responsabile dei centri di vaccinazione dell'Asp, Nicolò Casuccio. «Il vaccino è gratuito e non necessita di alcuna prescrizione».

ne medica per tutti coloro che rientrano nella fascia che va dai 12 ai 30 anni. Per gli over 30, occorre il pagamento del vaccino e di una tassa regionale di 11 euro. Per fare il vaccino bisogna recarsi in uno dei presidi dei vari distretti sanitari. Non si prenota e viene effettuato nel momento stesso in cui viene richiesto».

A quanto pare nessuno vieta agli utenti di andare per il vaccino in qualsiasi centro vaccinazione «ma è preferibile, soprattutto in questo periodo di grande affluenza - spiega ancora Casuccio - recarsi in quello di riferimento della propria residenza, anche perché lì i medici hanno in archivio la cartella con tutti i vaccini e i richiami fatti e sono a conoscenza della condizione



GLI UTENTI CHIEDONO DI PRENOTARE L'INTERVENTO, MA NON È POSSIBILE

sanitaria dell'utente».

Erano anni che non si registravano numeri così alti in fatto di vaccinazione. Negli ultimi tempi era notevolmente sceso il numero di vaccini, anche per i bambini. Non si avvertiva più il bisogno di dover vaccinare i bambini contro malattie che molti ritenevano superate ma che superate, come spiega Ca-

succio, non sono per niente.

«Non si riscontrano più casi di poliomielite o rosolia proprio perché è stata fatta una buona profilassi e per tanti anni i genitori hanno tutelato i loro figli da queste malattie ma senza vaccino niente impedisse che possano tornare».

Il boom di vaccinazione, in questi mesi estivi, contro il meningococco è scoppiato dopo i casi di meningite riscontrate.

Il primo caso fu quello di una ragazza di 24 anni di Belmonte Mezzagno, Gloria Giulia Allotta, che il 19 giugno è morta al Policlinico di Palermo per una meningite fulminante di tipo C. La sera prima del malore aveva frequentato due pub cittadini. Tre settimane dopo, l'8 luglio, l'infezione da meningococco B ha

portato invece in rianimazione una giovane cameriera di 22 anni, Noemi Ferrigno, salva per un pelo.

A chiudere il cerchio il caso di una giovane fiorentina di 23 anni finita in coma al ritorno da un viaggio da Palermo il 5 agosto scorso. Insieme ai fatti accaduti, una pressante campagna di sensibilizzazione, voluta dal Ministero della Salute, ha esortato al vaccino soprattutto i giovani siciliani dai 12 ai 30 anni, la fascia più a rischio contagio.

Con una circolare, l'assessorato regionale alla Salute, ha comunicato a tutte le aziende sanitarie siciliane che il vaccino trivalente gratuito sarebbe stato offerto a spese del servizio sanitario regionale alle fasce d'età più a rischio. (ACAN)

IN VISTA DELL' INFLUENZA

Ministro Lorenzin: prevenzione per i più a rischio



Il ministro Beatrice Lorenzin

«Quest'anno consigliamo la vaccinazione antinfluenzale soprattutto alle persone più a rischio, perché per i soggetti fragili l'influenza può anche avere conseguenze letali, come si è visto negli scorsi anni».

Ad affermarlo è il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, a fronte di un stagione influenzale che, secondo gli esperti, si preannuncia particolarmente pesante sia per numero di casi sia per aggressività dei virus influenzali.

«Bisogna fare le vaccinazioni - ha ribadito il ministro a margine della presentazione della campagna Frecciarossa 2016 - e seguire sempre i consigli del proprio medico di base».

La ministra Lorenzin ha inoltre ricordato l'importanza di un'altra vaccinazione, quella contro il papillomavirus (Hpv), responsabile di alcune forme di tumore: «La vaccinazione anti-hpv è importantissima, dunque vacciniamo le bambine ma anche i bambini, ricordando - ha sottolineato - che questo tipo di vaccinazione è compresa nei nuovi Livelli essenziali di assistenza».



Presi d'assalto i centri di vaccinazione dell'intera provincia. Oltre 22 mila gli interventi effettuati negli ultimi due mesi

L'INTERVISTA

I centri di vaccinazione continuano ad essere presi di assalto anche in provincia. Altri numeri di richieste sono stati registrati in tutti i distretti sanitari e nonostante il fenomeno emergenziale stia lentamente diminuendo, i numeri di utenti continuano a rimanere nettamente sopra la media. «Sono numeri epocali: 8500 sono le vaccinazioni effettuate nei mesi di agosto e settembre solo nella provincia, per un totale di 22 mila vaccinazioni in questi ultimi due mesi, presso i 19 presidi tra Palermo e provincia». A dirlo è il responsabile dei centri di vaccinazione dell'Asp, Nicolò Casuccio che in tale allarmismo vede un lato positivo, il ritorno alle altre vaccinazioni che da tempo erano decisamente in calo.

«Anche i centri di vaccinazione in altri comuni della provincia sono stati presi di assalto. Anche negli altri distretti dunque sono stati registrati alti numeri di richieste e di utenti?»

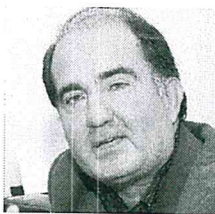
«Quello che è accaduto a Palermo è accaduto in tutti i distretti della provincia. Il vaccino è disponibile in tutti i centri vaccinali dell'isola, dove basta presentarsi con la tessera sanitaria, e anche chi non rientra nella fascia a costo zero può richiedere il serio dietro pagamento di un

Casuccio: abbiamo dovuto fronteggiare quantità di persone da caso epocale

contributo. Dobbiamo ricordarlo: la meningite è una malattia mortale e il vaccino può salvare la vita».

«Stessa affluenza, stessi disagi allora?»

«Con numeri così alti i disagi sono inevitabili. Gli utenti rimangono in attesa ma tranne pochi e sporadici episodi in cui gli animi si sono riscaldati e sono sorte lamentele e polemiche, in linea di massima tutto è andato bene e la situazione è rimasta sempre sotto controllo. L'affluenza al momento continua ad essere notevole ma il fenomeno emergenziale sta lentamente diminuendo. Il numero di utenti non è quello di due settimane fa anche se continua a rimanere nettamente sopra la media e i centri di vaccinazione continuano ad essere sotto pressione. Chiediamo pazienza e collaborazione da parte degli utenti e tutte le richieste saranno esaurite. Non è



Nicolò Casuccio (Asp)

possibile creare sedi distaccate solo per il vaccino contro il meningococco perché i centri di vaccinazione continuano le loro attività ordinarie. Questo allarmismo e questa corsa ai centri di vaccinazione ha portato però a qualcosa di molto positivo».

«A cosa? Qual è il fatto positivo di cui parla?»

«Vi è una maggiore sensibilizzazione alle vaccinazioni in generale. Il vaccino contro la meningite è stato da tempo ad altre vaccinazioni. Tanti giovani infatti recandosi ai centri per paura della meningite, hanno fatto anche il richiamo per altre patologie come il tetano, il morbillo, la pertosse, la rosolia, la poliomielite, che magari avrebbero dovuto fare in passato. Tutti vaccini dai quali molti erano fuggiti. Da molto tempo infatti si registra un forte calo di vaccinazioni anche se obbligatorie. Alcune malattie infettive sembrano scomparse ma elevati standard di vita e servizi igienico-sanitari da soli, purtroppo, non possono garantire la protezione dalle malattie infettive. Se si dovesse smettere di vaccinare, aumenterebbe la quota di soggetti non protetti e anche un'occasionale introduzione di virus e batteri potrebbe determinare l'insorgenza di epidemie di poliomielite o di altre

gravi malattie al momento scomparse in Italia e in altre parti del mondo. Per questo bisogna continuare a vaccinare i bambini. Il numero di casi riportati dalla cronaca è dovuto ad un abbassamento della copertura vaccinale. Prima, anche se il virus c'era, non si diffondeva perché la maggior parte della popolazione era vaccinata. Adesso che il numero delle vaccinazioni è calato, il virus ha più facilità a diffondersi e questo è il risultato».

«Ma tornando al vaccino antimeningococco, quali sono i sintomi della meningite e come si possono prevenire il diffondersi della malattia e il contagio?»

«I sintomi principali sono febbre, cefalea, rigidità della nuca, nausea e vomito. Tipici segni collaterali sono anche la diminuzione dello stato di coscienza, con senso di torpore, battito cardiaco rallentato fino

ad arrivare a episodi convulsivi. Nelle forme più gravi la sintomatologia può evolvere verso il coma e senza trattamento antibiotico potrebbe arrecare danni neurologici gravi e permanenti, fino alla morte. Nei neonati, alcuni di questi sintomi non sono evidenti. Si può però manifestare febbre, convulsioni, un pianto continuo, irritabilità, sonnolenza e scarso appetito. Il virus si diffonde attraverso le secrezioni e per via aerea e quindi più facile che in luoghi affollati come pub e locali notturni possa diffondersi. Ma su una cosa dobbiamo essere chiari: non c'è nessuna epidemia. A livello preventivo, l'unica misura veramente sicura ed efficace è la vaccinazione che combatte tutti i tipi di meningococco. Per il meningococco B, chi è stato a strettissimo contatto con soggetti portatori della malattia, si prescrive una profilassi antibiotica. Per tutti gli altri casi, ripeto, il vaccino è l'unica arma efficace».

«A breve sarà il momento del vaccino antinfluenzale. Pensa che ci sarà la stessa corsa?»

«Ce lo auguriamo. Sì, a partire dal mese di novembre sarà possibile sottoporsi al vaccino antinfluenzale e presto partirà la campagna di sensibilizzazione». (ACAN)

LE CROCEROSSINE PALERMITANE

UN «CORPO» IN CONTINUA CRESCITA: NEL 2015 SONO STATE IN TREDICI A DIPLOMarsi, QUEST'ANNO SARANNO IN QUINDICI



L'intero corpo palermitano delle infermiere volontarie della Croce Rossa: donne di ogni ceto sociale che fanno parte di diritto del personale mobilitabile delle Forze Armate

Quelle cento «Sorelle» al fianco di chi soffre

◆ Dalle missioni estere nei luoghi di guerra fino agli sbarchi dei migranti. Dove c'è bisogno loro non mancano mai

Laura Grimaldi

◆◆◆ In città e provincia sono un centinaio, ma vorrebbero essere di più. Fra di loro si chiamano «Sorelle», secondo una tradizione che risale a metà Ottocento. A chiamare così le sue colleghe infermiere volontarie fu per prima Florence Nightingale, una donna inglese di famiglia agiata che durante la guerra di Crimea partì con un gruppo di sue concittadine e organizzò il servizio negli ospedali militari per dare assistenza ai feriti e ai convalescenti. I soldati la chiamavano la «signora della lampada», perché durante la notte girava sui campi di battaglia con una lampada appunto per portare soccorso ai feriti.

E «Cerimonia della lampada» è l'occasione in cui le neodiplomate infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana ricevono la croce e i gradi di sottotenente. Nel 2015 sono state in tredici a diplomarsi dopo due anni di corso di formazione. Quest'anno saranno in quindici. «Siamo in crescita e in continua evoluzione», dice Laura Campione, da tre anni Ispettrice delle Infermiere volontarie-Comitato di Palermo. Un corpo ausiliario delle Forze armate fatto di donne di ogni ceto sociale che fanno parte di diritto del personale mobilitabile. Sono chiamate lì dove è neces-

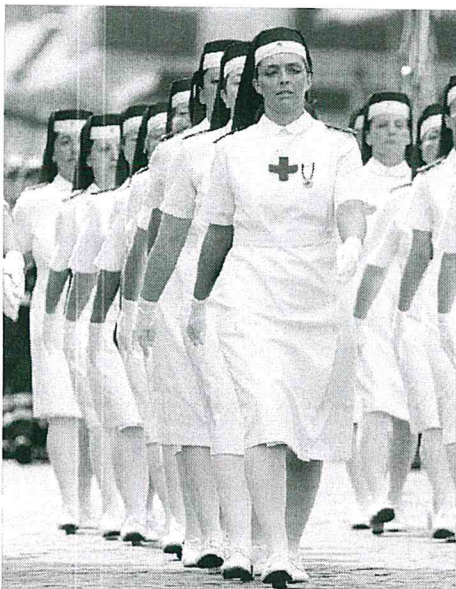
sario un contributo nell'assistenza infermieristica e socio-sanitaria a donne, uomini e bambini nelle strutture sanitarie - sul territorio nazionale e nelle missioni estere -, negli ospedali militari, nei centri di accoglienza per i migranti e ancor prima sui moli di sbarco», come scrive l'Ispettrice nazionale, Sorella Monica Dialuce Gambino.

Lo testimoniano le tante fotografie appese ad una delle pareti della stanza della Sorella Laura



«DOBBIAMO RENDERE COMPATIBILE IL NOSTRO RUOLO CON LAVORO E FAMIGLIA»

Campione nella sede dell'Ispettorato di Palermo al civico 75 di via Pietro Nenni. Una in particolare la ritrae con il volto semicoperto dalla mascherina mentre tiene amorevolmente fra le braccia uno dei più piccoli migranti scampati al naufragio. Un'immagine emblematica del lavoro e della dedizione delle infermiere volontarie della Croce Rossa al fianco dei medici del ministero della Salute e alle



Anche le crocerossine sfilano in parata durante la Festa della Repubblica

Organizzazioni umanitarie. La stessa fotografia che la preside della scuola media «Pecoraro», in cui Laura Campione insegna Educazione fisica, ha scelto di mettere sul desktop del suo computer. Una vita divisa tra scuola e volontariato: da 41 anni insegna e da vent'anni è crocerossina. Sempre reperibile, sempre pronta a partire. «Sono 35 le infermiere volontarie che hanno un ruolo attivo all'interno del Comitato di Palermo - spiega - ovvero coloro che assicurano un maggior numero di presenze in ambito socio-sanitario, di rappresentanza o in occasione di grandi eventi. Altre trenta hanno un ruolo di riserva. La difficoltà sta proprio nel garantire un ruolo attivo compatibilmente agli impegni di lavoro e familiari di ognuna di noi».

Ci è riuscita Antonia Camassa, barese di nascita e palermitana di adozione, moglie, madre, infermiera volontaria da 26 anni, Vice ispettrice e capogruppo del Comitato di Palermo. Una delle sue prime missioni fu in Piemonte, durante la grande alluvione del 1994. «Mi diedero mezz'ora di tempo per indossare la divisa e andare in stazione - racconta quella donna minuta ma con una tempera straordinaria - Ricordo che non feci in tempo ad avvisare mia madre del-

la mia partenza improvvisa. La chiamai da un telefono pubblico di Monselice e mia madre pensò ad uno scherzo».

Dopo il Piemonte, fu inviata in Sicilia in seguito al terremoto di Santa Venerina e successivamente anche in Sri Lanka dopo lo tsunami del 2004. Ha operato in tutti i campi profughi dell'Esercito italiano e della Protezione civile e in tanti difficili territori di guerra dalla Romania dopo la morte del Presidente Ceausescu, a Sarajevo, Nassirya, Bagdad. Ovunque ha portato il suo contributo e un sorriso. «Alcune di noi hanno perso la vita - dice - come Sorella Maria Cristina Luinetti, assassinata a 24 anni nel 1993 a Mogadiscio, durante il conflitto somalo, mentre prestava servizio in ambulatorio». E «la collaborazione trasversale tra diverse realtà di volontariato è sempre stata una ricchezza», come dice l'Ispettrice nazionale.

Educate e addestrate anche a rispettare il sistema gerarchico e le rigide regole comportamentali che ordinano all'interno il Corpo delle crocerossine. «Un ordine viene sempre impartito per un valido motivo e molto spesso per tutelare la sicurezza e l'incolumità di tutte le sorelle - dice Antonia Camassa - e io l'ho vissuto sulla mia pelle».

(1467)

LE RIGIDE REGOLE. Trucco sobrio, non si possono tenere in mano pacchi o fiori, la divisa deve sempre coprire le ginocchia. Ed è sconsigliato commuoversi in pubblico

Niente smalto e ombrelli, vietato accavallare le gambe...

◆◆◆ Sono giovani ma molto convinte della loro scelta. Qualcuna confessa persino che era un suo sogno di bambina. Sono le allieve del corso di formazione per Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, Corpo ausiliario delle Forze armate. Le iscrizioni per il nuovo anno sono concluse il 30 novembre. Nella sede dell'Ispettorato provinciale in via Pietro Nenni (isp.palermo@iv.cri.it) sono già arrivate ventisei richieste e tredici aspiranti hanno già avuto un primo colloquio. Il corso dura due anni e verranno ammesse una ventina di donne purché cittadine italiane, tra i 18 e 55 anni, di sana e robusta costituzione e con un diploma di scuola superiore.

In tutto sono duemila ore di corso tra teoria (950) e tirocinio (1050) nei diversi reparti del Policlinico, grazie

ad una convenzione tra la Croce Rossa e la struttura ospedaliera universitaria. La frequenza è obbligatoria. Nella seconda metà di ottobre, le allieve di primo anno sosterranno una prova per passare al secondo e quante lo hanno già frequentato affronteranno l'esame conclusivo per conquistare il diploma equivalente all'attestato di operatore socio-sanitario. La croce e i gradi vengono consegnati alle neodiplomate durante la Cerimonia della lampada. È così che entrano ufficialmente a far parte del Corpo delle infermiere volontarie. Se vorranno, potranno poi scegliere tra i diversi e specifici corsi di specializzazione della Croce Rossa.

Stanno dritte in piedi, le allieve. Impettite e fere della divisa che indossano sebbene imponga rigide regole di comportamento. Con in-

dosso l'uniforme niente smalto sulle unghie delle mani né tatuaggi sulle parti scoperte del corpo, il trucco per il viso deve essere sobrio e preferibilmente con sfumature di terra, non è consentito accavallare le gambe, non si possono tenere in mano né pacchi né fiori e nemmeno far uso dell'ombrello se piove. E ancora: il camice bianco della divisa copre sempre le ginocchia e deve stare a non più di quaranta centimetri da terra compresi i tacchi delle scarpe. A trenta centimetri il cappotto. Eppure, tutto questo non sembra avere importanza per le giovani allieve. In tutte loro è più forte la consapevolezza dell'impegno che hanno assunto nei confronti di chi è in difficoltà o in situazione di emergenza. Uomini, donne bambini negli ospedali - sul territorio nazionale e nelle missioni estere -, nei centri di acco-



GAIÀ: IL SENSO DI SOLIDARIETÀ CI HA SPINTE A SUPERARE IL NOSTRO «IO»

glienza, sui moli di sbarco fino alle zone di guerra.

«Il motto delle crocerossine è *Ama, conforta, lavora e salva*,» tiene a dire Elena Castelluccio, 25 anni, diplomata al liceo scientifico e allieva di primo anno. È grata a un suo cugino, ausiliario delle Forze Armate, per averla avvicinata al Corpo delle infermiere volontarie.

Grande impegno ma anche tanta soddisfazione. L'ha provata Emanuela Conigliaro, 19 anni, fresca di

diploma al liceo linguistico Danilo Dolci. Alta, magra, occhi neri e modi aggraziati. Sin da bambina desiderava diventare crocerossina e un giorno al liceo ha incontrato una di loro. «Durante il tirocinio, ho accudito per un giorno intero un giovane migrante ricoverato nel reparto di Ematologia del Policlinico - racconta -. Parlava solo in arabo, non una parola di inglese. Ho provato una soddisfazione immensa quando prima di andare via mi ha detto grazie, in italiano». Sorride ma trattiene la commozione. È sconsigliato che le Infermiere volontarie della Croce Rossa si commuovano in pubblico. Lo sa bene Antonia Camassa, originaria di Bari, da tredici anni a Palermo e Infermiera volontaria da ventisei. È vice-ispettrice e capogruppo del Comitato di Palermo e alle spalle tante missioni in zone di guerra. Ri-

corda di un lungo pianto liberatorio al riparo da occhi indiscreti dopo una lunga e difficile giornata a Bagdad.

Una delle sue allieve è Gaia Cunsolo, 20 anni, un diploma al liceo Regina Margherita e un fratello affetto da un'importante patologia. Gaia è una delle quindici allieve che aspirano a diplomarsi il prossimo 21 ottobre. La sua tesi è quasi completa: «Infermiera volontaria: una scelta di vita fatta di valori ed emozioni» è il titolo. Di rara sensibilità, timida ma determinata nel costruire il suo futuro oltre il volontariato. Gaia ha da poco superato i test di ammissione universitari per frequentare Scienze infermieristiche. «Il senso di solidarietà che ci accomuna - dice - ci ha spinto ad impegnarci per gli altri, di renderci utili alla società, di superare il proprio "io" in nome di un ideale. Un ideale che ha dato a tante crocerossine il coraggio di sacrificare o la forza di dedicare la propria vita agli altri».

(1467)

SI CHIAMA PANCREAS ARTIFICIALE SPERIMENTATO NEGLI USA

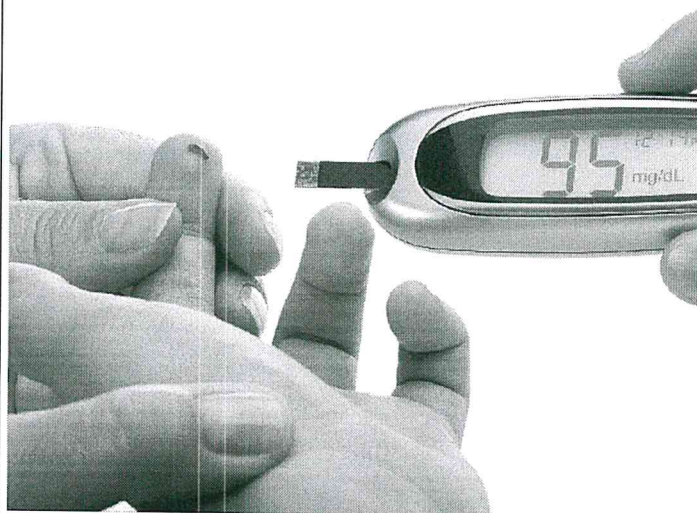
di Fabrizia Bongiovanni

DIABETE «GIOVANILE» ARRIVA L'APPARECCHIO CHE MONITORA E RILASCI DA SOLO L'INSULINA

Vita più facile per i malati di diabete di tipo 1 o giovanile. Arriva dagli Usa il primo «pancreas artificiale», un apparecchio che monitora automaticamente il glucosio nel sangue e rilascia la giusta quantità di insulina, senza quindi più la necessità di doversela iniettare con siringhe o penne.

La Food and Drug Administration (Fda), l'agenzia americana che regola i farmaci, ha approvato questo nuovo sistema per i pazienti dai 14 anni in su. «È la prima tecnologia di questo tipo - precisa Jeffrey Shuren, direttore del Centro di apparecchi e radiologia sanitaria dell'Fda - e può dare ai malati una maggiore libertà nella vita di tutti i giorni, senza dover monitorare costantemente e manualmente il glucosio e farsi iniezioni di insulina». Il diabete di tipo 1, che richiede il trattamento con insulina tutta la vita, è una malattia autoimmune. Il sistema immunitario riconosce come estranee e dannose le cellule del pancreas che producono insulina, e le attacca fino a distruggerle, portando a un deficit assoluto di questo ormone, che regola i livelli di glucosio nel sangue. La malattia si sviluppa in genere nell'adolescenza, ma può comparire anche in età neonatale o nei giovani adulti (circa il 30% dei casi è diagnosticato in età adulta). In Italia colpisce circa 300.000 persone e ha un tasso di incidenza variabile, a seconda della regione: si va da 6/7 a 40 casi per 100.000 bambini con età 0-14 anni.

L'apparecchio approvato dall'Fda regola i livelli di insulina quasi senza il minimo intervento del paziente. Misura il glucosio ogni cinque minuti e automaticamente somministra o trattiene l'insulina. Il sistema è composto da un sensore che si attacca al corpo per misurare il glucosio sotto pelle, una pompa di insulina che si può agganciare alla cintura, e un cerotto ad infusione, collegato alla pompa con un catetere per il rilascio di insulina. Mentre l'apparecchio regola automaticamente i livelli di insulina, il paziente deve richiedere manualmente le dosi di insulina quando consuma i carboidrati col cibo. L'apparecchio è risultato sicuro per i pazienti dai 14 anni in su, mentre non lo è per i bambini dai 7 anni in giù e per i pazienti che hanno bisogno di meno di 8 unità di insulina al giorno. L'azienda produttrice sta lavorando ad uno strumento



Misurazione del diabete: il pancreas artificiale controllerà il livello di zucchero e rilascerà la giusta dose di insulina

LO POTRANNO USARE ANCHE I BAMBINI DAI 7 ANNI IN SU POTREBBE ARRIVARE IN ITALIA ENTRO UN PAIO D'ANNI

simile per i bambini dai 7 ai 13 anni.

Il pancreas artificiale «potrebbe arrivare anche in Italia e in Europa entro due anni». Ad affermarlo è il presidente della Società italiana di diabetologia (Sid), Giorgio Sesti, sottolineando i vantaggi che il nuovo dispositivo, approvato dall'agenzia americana per la regolamentazione dei farmaci Fda, porterebbe nella gestione della malattia per i pazienti affetti da diabete di tipo 1 che sarebbero sollevati dall'impegno spesso psicologicamente gravoso di dover iniettare la giusta dose di insulina nel sangue attraverso siringhe o penne.

«Anche in Italia e in Europa il pancreas artificiale è in fase di sperimentazione avanzata e in un paio di anni potremo averlo disponibile. È un dispositivo - chiarisce Sesti - che libera appunto dalla necessità del

monitoraggio attivo e della somministrazione manuale di insulina. Ciò, ovviamente, semplificherebbe molto la vita ai pazienti».

Dal punto di vista dell'iter autorizzativo, precisa il presidente Sid, «ci vorrà ora il via libera dell'Agenzia europea per i farmaci Ema e poi dell'Agenzia italiana del farmaco Aifa». Ovviamente, in futuro, potrebbe porsi un problema di costi: «Va però chiarito - afferma Sesti - che se i potenziali utilizzatori in Italia sarebbero circa 200mila pazienti con diabete di tipo 1, andrebbe tuttavia identificato il profilo del paziente ideale. Il pancreas artificiale - sottolinea - non sarà cioè adatto a tutti i soggetti, ma solo per i casi più difficili».

Il pancreas artificiale, spiega, «è costituito da due apparecchietti esterni, uno che controlla la glicemia e l'altro collegato che rilascia l'insulina da un serbatoio:

sono due apparecchi che insieme sono più piccoli di un cellulare e sono "indossabili" tramite una cintura». In Italia si contano quasi 20mila bambini e adolescenti affetti da diabete giovanile di tipo 1, ma non tutti ricevono il supporto necessario dagli insegnanti nella somministrazione dell'insulina durante l'orario scolastico: il diritto alla continuità della cura dunque non è ancora garantito in tutte le Regioni, come denuncia Franco Cerutti, presidente della Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (Siedp), a margine dell'incontro «Tecnologie e bambino: un aiuto per la gestione responsabile del diabete», organizzato in collaborazione con Roche Diabetes Care a Villa Gallearati Scotti ad Oreno di Vimercate (Monza).

«Il diritto all'accesso alle terapie e alla continuità di cura è previsto dal Piano nazionale per la malattia dia-

betica, ma in molte realtà locali rimane un diritto solo sulla carta», spiega Cerutti. «Per questo nel 2013 abbiamo siglato un documento strategico, con le associazioni di pazienti e i ministeri della salute e dell'istruzione, affinché si garantisca l'integrazione del bambino diabetico nel contesto scolastico, ma non tutte le Regioni lo hanno messo in pratica, anche per problemi organizzativi e finanziari».

La situazione in Italia è a macchia di leopardo, e a cavarsela peggio sono soprattutto le Regioni del sud, come riferisce Sabrina Vergiglio, mamma di una bimba diabetica di 7 anni e amministratrice di un gruppo Facebook che raccoglie oltre 800 famiglie di diabetici di tutta Italia. «Le situazioni più gravi si verificano soprattutto da Napoli in giù: riceviamo segnalazioni di genitori disperati - racconta - perché gli insegnanti a volte si rifiutano perfino di collaborare, per paura delle conseguenze legali che potrebbero derivare dall'atto medico della somministrazione dell'insulina». Situazione opposta in Regioni come il Piemonte, precisa Cerutti, «dove si è siglato un protocollo di intesa che facilita la collaborazione tra operatori sanitari e famiglie per garantire una tempestiva e corretta formazione del personale docente prima che il bimbo diabetico entri in classe».

DA GDS CRONACHE DELLA SALUTE

Tumori, in Italia mille casi al giorno

Oggi dalle 14 sul sito www.gds.it le curiosità, le scoperte scientifiche, le ricerche e i fatti di cronaca legati al mondo della salute, di cui anticipiamo alcuni titoli.

- In Italia 20mila bimbi con diabete 1, un aiuto dalle nuove tecnologie
- Tumori: mille nuovi casi al giorno in Italia, ma in calo la mortalità
- Sesso incerto, a 24 mesi due operazioni gli ridanno un'identità
- La dislessia si vince con un'app: un dinosauro aiuta a leggere
- «Tutor Uno», ecco il robot che ti ricorda di prendere le medicine
- Alzeheimer, la ricerca è donna. In 23 premiate dal Miur: una è a Palermo
- Semplice e veloce, per scoprire l'asma basterà un test della saliva
- Infertilità: in metà casi dipende da lui, ma 1 su 3 non lo sa
- Diabete, farmaco "salva-reni" e previene rischi cardiovascolari
- Diagnosi più precoci e cure su misura, dallo spazio le nuove armi anti-cancro
- Trapianti, rinasce grazie a rene "ringiovanito" di un 8genne
- Staminali, oltre 360 mila donatori nel 2015: Sicilia tra le meno generose
- Influenza, in arrivo da California, Hong Kong e Australia i virus che ci accompagneranno in inverno
- Le particelle di smog si accumulano nel cervello, tra le cause dell'Alzheimer

L'INTERVISTA. Salvatore Verga, docente di Nutrizione clinica a Palermo: «Nell'Isola un ragazzino su tre è in sovrappeso e lascia campo libero all'insorgere della patologia»

«In troppi si ammalano in Sicilia, colpa della cattiva alimentazione»

Salvatore Fazio

«Il pancreas artificiale è molto utile. Ma oggi in Sicilia serve tanta prevenzione perché ci sono troppi obesi che rischiano il diabete». Lo spiega Salvatore Verga docente di Nutrizione clinica alla facoltà di Medicina dell'Università di Palermo.

••• Professore, quanti sono i casi di diabete in Sicilia?

«Siamo all'otto per cento della popolazione. La prevalenza varia con l'età. Più si alza l'età e più il diabete aumenta. Nel soggetto anziano l'incidenza è dell'11 per cento. Nei più giovani è più bassa».

••• Rispetto al resto d'Italia?

«Più o meno lo stesso. In Italia c'è un problema per la Sardegna dove

in alcune zone ci sono più giovani colpiti. Da noi siamo sulla media nazionale. Magari c'è un aumento di diabete di secondo tipo legato al sovrappeso. E questo accade soprattutto in Sicilia, Campania e Puglia dove c'è più gente in sovrappeso. Al Sud si fa poca attività fisica e si mangiano troppi dolci».

••• Quanto è diffuso il diabete giovanile in Sicilia?

«Molto perché è fortemente correlato al peso. Nelle scuole elementari abbiamo troppi bambini, circa uno su tre in eccedenza di peso e questo favorisce il diabete».

••• Quali consigli per prevenire il diabete?

«Servono dieta equilibrata e attività fisica. E direi che soprattutto per il diabete di secondo tipo è prioritaria la sana attività fisica. Infatti



Il professor Salvatore Verga

non siamo grassi perché mangiamo troppo ma perché ci muoviamo poco».

••• Quale è la dieta regolare?

«Significa rispettare l'orario dei pasti, evitare di mangiare troppi dolci e seguire una alimentazione corretta secondo la dieta mediterranea. Però quella vera e non quella che immaginiamo. Serve una grande base vegetaria. Come quella dei nostri nonni dove la carne era prevista solo una o due volte a settimana. Abbiamo tanti supporti nutrizionali oltre alla carne e possiamo mangiare carne due volte a settimana».

••• Cosa si sta facendo per prevenirlo?

«Serve un programma sociale. Il più importante si chiama Okkio ed è del ministero della Salute a

cui ha aderito anche la nostra Regione. Si tratta di uno studio di monitoraggio per adottare le misure più opportune. Per avere per esempio più ore di educazione fisica, tenere aperte scuole di pomeriggio le palestre scolastiche, rispettare orari di merende e usare non merendine poco sane ma alimenti naturali da una fetta di pane tostato alla frutta. Queste cose si stanno cominciando a fare nonostante le ristrette risorse economiche dell'assessorato. I dati sono soprattutto sulle scuole elementari e medie. Tempo fa abbiamo presentato programmi anche al Comune di Palermo e abbiamo fatto una riunione all'assessorato Pubblica Istruzione per fare un programma per monitorare il peso o l'attività fisica, aumentare e farli rilevare e agire sulle mense scolastiche».

••• Come vede la presentazione del nuovo pancreas artificiale?

«La medicina è in continua evoluzione. Il primo «pancreas artificiale» lo abbiamo usato a Palermo all'inizio degli Anni Ottanta. Era una macchina esterna ovviamente più grande dell'apparecchio creato adesso. È stato regalato dall'ingegnere Parisi al professor Bompiani, allora direttore della clinica medica. Oggi sono in miniatura. Sono iniettori di insulina con un rilevatore di glicemia come quelli usati per il monitoraggio della glicemia nelle 24 ore. Si segue uno speciale algoritmo e viene somministrata l'insulina necessaria. L'algoritmo è molto importante perché calcola in modo corretto l'andamento della risposta dell'organismo. Sono apparecchi esterni molto utili, speriamo che arrivino presto anche quelli interni». (L'ASF27)

quotidianosanità.it

Giovedì 29 SETTEMBRE 2016

A Palermo appuntamento internazionale con l'ipovisione

Dal 30 settembre al 1 ottobre si terrà il Congresso della Low Vision Accademy. L'appuntamento, organizzato in collaborazione con l'Associazione retinopatici e ipovedenti siciliani (Aris), vedrà la partecipazione di oltre 100 relatori, esperti e ricercatori del settore provenienti da diverse regioni italiane e da altre nazioni. Il programma

Ipovisione e riabilitazione visiva. Sono questi i due temi principali di "Optic neuropathy and low vision. To know, to prevent, to overcome", il XVII Congresso Nazionale della Low Vision Academy - accreditato organo scientifico impegnato nel campo della ricerca sulla bassa visione - in programma a Palermo dal 30 settembre e 1 ottobre.

L'appuntamento, organizzato in collaborazione con l'Associazione retinopatici e ipovedenti siciliani (Aris), vedrà la partecipazione di oltre 100 relatori, esperti e ricercatori del settore provenienti da diverse regioni italiane e da altre nazioni.

L'evento prevede una serie di sessioni aperte e dodici corsi specifici sugli aspetti più frequenti della riabilitazione visiva, ottica, neurosensoriale o biologica. "Le sessioni delle Short Communication - spiega una nota diffusa dall'ufficio stampa degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello - saranno un'importante vetrina per i ricercatori italiani che si sono distinti per i loro lavori all'estero oltre che grande opportunità di aggiornamento e conoscenza".

Nel corso delle tavole rotonde si affronteranno i temi legati alle patologie atrofiche dell'occhio, nistagmo e cataratta congenita, "dove un atteggiamento clinico tardivo o sbagliato può modificare radicalmente la prognosi riabilitativa del paziente".

L'Associazione retinopatici e ipovedenti siciliani, aprirà i lavori, venerdì 30 settembre alle 9,15, ripercorrendo il proprio modello d'intervento sperimentato e consolidato nel tempo per la presa in carico multidisciplinare del paziente con malattia retinica rara, approfondendo i vari aspetti legati alla clinica, alla genetica, alla riabilitazione e all'assistenza psico-sociale.

"L'iniziativa - afferma il Presidente dell'Aris **Rocco Di Lorenzo** - ha una valenza scientifica veramente rilevante e la sua realizzazione in Sicilia, dopo tanti anni, rappresenta una preziosa occasione di arricchimento scientifico, culturale e turistico, ponendosi quale opportunità di confronto, crescita, scambio internazionale sui temi dell'oftalmologia, aggiornamento rispetto ai nuovi traguardi della ricerca scientifica e quale momento di spinta e rivalutazione delle potenzialità della nostra terra".



Fatti Soldi Lavoro **Salute** Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Sanità Medicina Farmaceutica Doctor's Life Salus tg Salus tv

Home . Salute . Sanità . Stop agli sprechi nella sanità, prezzo unico per le siringhe in tutta Italia

Stop agli sprechi nella sanità, prezzo unico per le siringhe in tutta Italia

SANITÀ

Mi piace

Condividi 44

Tweet

Condividi



(FOTOGRAMMA)

Publicato il: 29/09/2016 16:48

Addio alle siringhe dai prezzi più disparati lungo lo Stivale. Il piccolo dispositivo medico, diventato un **simbolo degli sprechi** per le variazioni di costo nelle diverse regioni, avrà ora un unico prezzo nazionale.

Entro la fine dell'anno, infatti, ci sarà la **prima gara centralizzata per l'acquisto delle siringhe**. Lo ha annunciato Luigi Marroni, amministratore delegato della Consip, che ha partecipato all'incontro sulla corruzione in sanità, organizzato al

Congresso congiunto delle società scientifiche italiane di chirurgia, che si chiude oggi a Roma.

"La gara sulle siringhe è sicuramente simbolica, ma anche molto complessa - precisa Marroni - considerando che, per quanto basso sia il suo costo, **si tratta di uno strumento molto utilizzato**. Ovviamente non si tratterà di una gara con un solo fornitore, ma con più soggetti coinvolti", aggiunge l'Ad, sottolineando l'importanza dello 'shopping' nel settore sanitario, che rappresenta il 30% del totale acquisti gestiti dalla Consip.

La centralizzazione degli acquisti ha già portato notevoli risparmi, evidenzia Marroni, con una media del 50% e punte del 70% per gli ecotomografi per esempio.

Mi piace

Condividi 44

Tweet

Condividi

TAG: prezzo siringhe, consip, luigi marroni, chirurghi, corruzione, gara, siringhe, siringa

Potrebbe interessarti

Napoli, ritrovati due Van Gogh finiti nelle mani della camorra

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. **Bufera Bettarini, la risposta di Simona Ventura su Facebook**

2. **Striscia la Notizia, ecco lo stacchetto di Belen e Michelle in versione 'hot' /Video**

3. **Ecco l'autunno, il meteo della prossima settimana**

4. **Trump potrebbe aver eluso le tasse federali per 18 anni**

5. **Roma, Raggi risponde a Renzi: "Affari con Mafia Capitale? Mica siamo il Pd"**

Video



Matera, Polizia sgomina banda di ladri di autovetture



Clima, Galletti: "C'è l'intesa Ue per ratificare l'accordo di Parigi"



Cossiga, nel Diario di Ortona il settennato del Picconatore



Sanità24

30 set
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

IN PARLAMENTO

Tocca al Def, così la manovra entra in scena. Lorenzin in audizione. E poco altro. Cosa accade in Parlamento

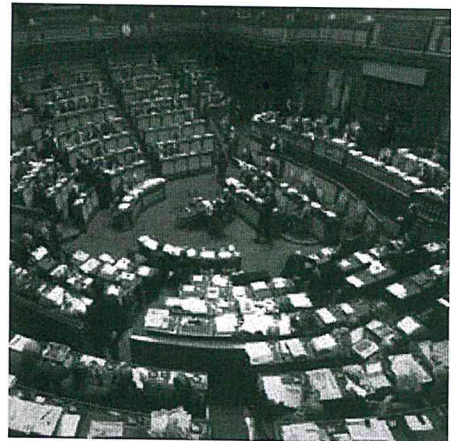
di *red.san.*

PDF [I principali Ddl all'esame di Camera e Senato](#)

PDF [I decreti legge in scadenza](#)

PDF [L'iter dei Ddl sanitari in Parlamento](#)

La madre di tutte le leggi formalmente in pista. Con l'arrivo in Parlamento della nota di aggiornamento al Def varata martedì scorso dal Consiglio dei ministri, parte in qualche modo in Parlamento la stagione dei conti pubblici 2017. Naturalmente in attesa che, dal 20 ottobre, cominci ufficialmente dalla Camera la sessione parlamentare di bilancio dedicata alla manovra 2017 sui conti pubblici, la madre di tutte le leggi. Si comincia nelle commissioni di entrambi i rami del Parlamento, dunque anche nelle due dedicate alla Sanità, per poi passare alle due assemblee e quindi al voto delle



risoluzioni, solitamente coincidenti, con tanto di impegni chiesti al Governo. Poi, tra meno di tre settimane, si partirà con l'esame vero e proprio della legge di bilancio 2017 che ha sostituito la ex Stabilità, a sua volta sostitutiva della ex ex Finanziaria.

Lea: niente al Senato, alla Camera parla la ministra. E la concorrenza non c'è

Conti pubblici in primo piano, insomma, questa settimana in Parlamento. Ma non solo. Anche nelle due commissioni Affari sociali e Igiene e sanità di Camera e Senato, tra risk, audizioni sull'ex Ddl Lorenzin, consenso informato, anche i cimiteri... Una duplice segnalazione: di Lea non si parla proprio ancora. Ma martedì sarà audita la ministra Beatrice Lorenzin, proprio sui Lea, alla Affari sociali. Il fatto è che i pareri slittano ancora e l'applicazione del provvedimento pure. Niente di fatto poi ancora una volta sulla concorrenza: mancano tutti i pareri della Bilancio sugli emendamenti. Il Ddl è quotato per la prossima settimana. Chissà.

Camera: Lorenzin e consenso informato. E Def

Per la Affari sociali, alla Camera, l'ordine del giorno di base prevede due sedute (martedì e mercoledì) per il parere alla Bilancio sul Def. Sempre martedì, altro vasto giro di audizioni su sperimentazioni cliniche, Ordini e Albi. Giovedì in comitato ristretto il consenso informato.

Senato: Def, Risk e cimiteri

Sulla stessa falsariga l'ordine del giorno della Igiene e sanità al Senato. Il parere sul Def sul Def sarà esaminato tra martedì e mercoledì. Martedì altra seduta sulla responsabilità professionale e sulla disciplina delle attività funerarie. Solo un caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IN PARLAMENTO

05 Agosto 2015

Chiamanti (Fimp): La legge atto di civiltà, ma non resti un contenitore vuoto

AZIENDE E REGIONI

05 Agosto 2015

Più territorio, meno attese e penalizzazioni per i Dg. Il Piemonte approva i nuovi obiettivi



Sanità24

30 set
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

IMPRESE E MERCATO

Dai farmaci falsi un danno in Italia da 1,5 miliardi

di Laura Cavestri (da Il Sole-24 Ore di oggi)

I farmaci “fake” nuociono gravemente alla salute. Delle imprese “sane”. I medicinali contraffatti costano – al settore farmaceutico della Ue (40mila imprese tra produttori e grossisti) – 10,2 miliardi di euro ogni anno e una perdita diretta di 37.700 posti di lavoro, che si potrebbero creare se il fenomeno nel settore non esistesse.

A fare di nuovo i conti – dopo aver passato al setaccio abbigliamento e scarpe, giocattoli, pelletteria, gioielli e vini – è nuovamente l'**Ufficio dell'Unione europea per la Proprietà Intellettuale (Euipo)**, che evidenzia come, ogni anno, evaporino almeno il 4,4% delle vendite legittime di prodotti farmaceutici a causa del mercato illegale e parallelo del “fake”. Nell'indagine, Euipo ricomprende non solo i medicinali in vendita al cliente finale, ma anche i preparati farmaceutici e, dunque, stima che le imprese che agiscono nel rispetto della legge perdano, ogni anno, circa 10,2 miliardi di euro di ricavi, pari a circa 38mila posti di lavoro. Cifra che comunque non tiene conto, ad esempio, delle perdite subite dai produttori del continente a causa della contraffazione in mercati extra-europei.

Se aggiungiamo, a queste stime, gli effetti di trascinamento su altri settori e sulle entrate pubbliche, tenendo conto degli effetti diretti e indiretti, la contraffazione provoca un calo delle vendite pari a circa 17 miliardi di euro



nell'ambito dell'economia farmaceutica europea e, a catena, si riflette (ad esempio su distribuzione, logistica, ecc..) in una perdita complessiva che può arrivare a oltre 90mila posti di lavoro che non si creano e a 1,7 miliardi di euro di entrate pubbliche in meno.

Tra i Paesi più colpiti ci sono, tra l'altro, Germania e Italia

Se in Germania, la relazione Euipo stima in oltre 1 miliardo di euro le perdite per il mercato legale (pari al 2,9 % delle vendite del settore farmaceutico nazionale), cui si aggiungono 7mila posti di lavoro diretti in meno, l'Italia paga – secondo le stime – un prezzo di 1,5 miliardi di euro di mancate vendite perdite fino a 1,59 miliardi di euro (pari al 5 % di quelle legali del nostro comparto) e l'assenza di 4mila posti di lavoro.

Stime analoghe per la Francia (oltre 1 miliardo di “ricchezza” in meno e 3 667 posti di lavoro che non si creano), la Spagna (fino a 1,17 miliardi di euro di mancate vendite e oltre 3200 posti di lavoro in meno) e il Regno Unito (poco più di 600 milioni di vendite evaporate e quasi 3mila occupati che mancano all'appello).

Per il direttore esecutivo dell'Euipo, **António Campinos** «Sappiamo, in base alle analisi svolte dall'Oms, che la falsificazione riguarda sia i farmaci generici sia i medicinali innovativi e interessa prodotti che vanno dagli antitumorali agli antidolorifici di costo modico. I medicinali contraffatti possono essere tossici e molto pericolosi per la salute. L'obiettivo che ci proponiamo con i nostri studi è quello di aiutare i decisori politici nell'elaborazione di misure di contrasto al fenomeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

MEDICINA E RICERCA

03 Settembre 2015

Epatite C: innovazione sostenibile per il Ssn entro 5 anni

MEDICINA E RICERCA

03 Settembre 2015

Hcv tra sostenibilità di sistema e accesso alle cure

IMPRESE E MERCATO

03 Settembre 2015

Vendite in farmacia in salita del 4,8% nel 2015